

flash dal mondo

NAZIONALE

Maldini annuncia l'addio all'azzurro
Inutili gli inviti a ripensarci del Trap

Paolo Maldini ha confermato il suo addio alla maglia azzurra. L'invito a ripensarci del commissario tecnico Giovanni Trapattoni, e di tante altre persone, non ha fatto cambiare idea al capitano milanista. Quella di Maldini - come lui stesso ha affermato - è una decisione presa da molto tempo. Gli rimane però, il rammarico di aver chiuso la sua avventura in Nazionale con l'eliminazione ai mondiali di Corea e Giappone. Maldini ha esordito in azzurro il 31 marzo 1988, all'età di 20 anni, collezionando 126 presenze che lo rendono il recordman italiano davanti a Dino Zoff.



INTERTOTO

Bologna ok (2-0) col Bate Borisov
Cruz e Bellucci ipotecano il turno

Il Bologna comincia la stagione 2002-2003 da dove si è andato a cacciare nell'ultima, imprevedibile, giornata di campionato. Il posto in Uefa sfuggito negli ultimi novanta minuti deve così passare attraverso tre turni di Intertoto. Primo ostacolo sul cammino verso l'Europa che conta i bielorussi del Bate Borisov, che non sarebbero nessuno se nel turno precedente non avessero rifilato cinque gol ai tedeschi del Monaco 1860. Li ha riportati alla loro giusta dimensione un Bologna in formato "lavori in corso", ma con tanta voglia di non deludere gli oltre diecimila tifosi che sono andati al Dall'Ara per godersi la "prima" dei rossoblù in una serata tiepida di metà luglio. Com'era da aspettarsi, l'avvio è servito più

per riprendere confidenza con una partita vera che per costruire qualcosa di ragionevole. Più in palla invece, pur con poche possibilità di fare male, il Bate Borisov. Tra i rossoblù, senza Paramatti, Locatelli e Macellari, tre novità dalle quali il mister Guidolin si aspetta molto: Colucci a centrocampo, lo jugoslavo Smit, che la scorsa stagione non ha mai messo piede in campo ma che quest'anno c'è da scommettere che vedremo spesso, e il giovanissimo Frara al posto che fu di Brighi. Prima di vedere un tiro degno di nota passano 17 minuti. Lo mette debole e centrale Cruz, ma l'argentino invece non sbaglia al 28', piazzando un sinistro al volo dove il portiere Zhaunov non può metterci le mani. Dopo il vantaggio il Bologna giochicchia e i bielorussi trovano qualche contropiede favorito dalla poca attenzione di Zaccardo in difesa. Al 35' ci sarebbe un rigore netto per il Bate, ma l'arbitro greco Briakos

chiude tutti e due gli occhi. Poi più niente fino al 6' della ripresa: Signori mette a fil di palo una punizione dal limite sinistro dell'area e sul rovesciamento di fronte Kantsavy sbuccia il palo alla destra di Pagliuca. La partita si ravviva un po' e anche la curva Andrea Costa, stracolma, comincia a scaldarsi per il campionato che verrà mandando fin d'ora a quel paese i cugini del Modena. Nervo spinge molto sulla fascia destra ma Guidolin al 63' decide che può bastare così e lo cambia con Gamberoni e dieci minuti dopo mette a riposo anche Signori sostituito da Bellucci. Proprio dai suoi piedi arriva il raddoppio al 79' su una punizione da 25 metri che si infila sulla sinistra di Zhaunov. Un 2-0 finale che potrebbe bastare al Bologna per la trasferta in Bielorussia. Il Perugia ha perso a Stoccarda 3 a 1: gli umbri erano passati in vantaggio con Miccoli.

Marco Falangi

Sicilia, alle radici nobili del pallone

Palermo, Messina e Catania sono tra le culle del calcio diffuso dalle comunità britanniche

Sergio Di Giacomo

Il prossimo campionato di serie B vedrà, dopo decenni combattuti con fasi alterne nelle paludi calcistiche della C, tutte e tre le maggiori squadre siciliane al via. Un ritorno corale che segna una pagina importante non solo per l'intero movimento calcistico isolano ma anche di quello nazionale. Palermo, Messina e Catania, infatti, rappresentano un patrimonio storico del calcio italiano facendo parte a pieno titolo di quell'epoca pionieristica quando, oltre un secolo fa, il football dalla natia Inghilterra giunse nel Bel Paese, divenendo ben presto lo sport principe. Il tutto avvenne per merito dell'intraprendenza delle comunità britanniche diffuse in quei centri commerciali dal respiro anglosassone che vedevano, in particolare, al centro di interessi e passioni tre regioni quali la Liguria, la Toscana e la Sicilia. Un filo rosso anglo-italiano che ha lontani radici e che vide l'Ottocento divenire ricco di incontri e occasioni di scambio in ogni settore.

Dopo la "genesì" calcistica avvenuta a Genova nel 1897 grazie al medico inglese *Sensley*, nei primi anni del Novecento in Sicilia vengono fondate, quasi contemporaneamente, le due squadre del Palermo (1900) e del Messina (1901), seguita da Catania (con la squadra della Pro Patria nel 1908) e dal Marsala (fondata dagli inglesi locali nel 1912, anno in cui nella vicina Calabria, a Catanzaro, il marchese *Susanna* portò il primo pallone direttamente dall'Inghilterra). Come rilevano gli studiosi D'Angelo, Rosario Battaglia, Lentini, Trevelyan, etc., in tutto il XIX, dopo il cosiddetto decennio inglese di occupazione militare (1806-15), quando fu redatta anche un innovativa costituzione sul modello britannico, gli imprenditori acquisiscono un ruolo determinante nello sviluppo isolano, gestendo, in collaborazione con i più dinamici colleghi locali, il commercio internazionale dei porti di Messina e Palermo, porti "inglesi" per eccellenza, dello zolfo, del pregiato vino come il Marsala - prodotto dai "principi sotto il vulcano" Ingham e Withaker, elisir dolce amato da Nelson e utilizzato come elemento curativo dai marinai americani in rotta nel Mediterraneo - e riuscendo a diffondere inoltre le essenze degli agrumi siciliani in tutto il mondo (come nel caso della fabbrica Sanderson di Messina).

E ancora, riuscirono a incentivare le escursioni sull'Etna, costruendo il primo rifugio denominato "Casa Inglese", e promuovendo il turismo verso centri che presto diventeranno internazionali come Taormina, con le dame vittoriane quali Miss Trevelyan e Miss Hill che

Nella prossima stagione dopo decenni le tre squadre parteciperanno insieme al campionato di serie B

Le origini del calcio in Sicilia risalgono ai primi del '900



Dopo quattro promozioni, tre di fila, la squadra catanese si appresta a giocare in C1 rimanendo fedele alla propria filosofia che ne fa un piccolo Chievo

Spettacolo e gol: non cambia la ricetta del Paternò

Salvo Fallica

Linea di continuità per il Paternò dei miracoli e del bel gioco, la squadra di calcio che in pochi anni è passata dalle categorie minori al traguardo storico della C1 conquistando 4 promozioni, tre delle quali di seguito. E la cosa più interessante sotto il profilo tecnico: il tutto è stato realizzato giocando un calcio spettacolare, deliziando gli spettatori con triangolazioni rapide ed efficaci, in un turbinio di pressing e dribbling, tocchi raffinati e gol a valanga. Un gioco d'attacco attuato schiacciando le squadre avversarie nella propria metacampo, anche quelle che sul piano della qualità individua-

le partivano in vantaggio. Il Paternò ha vinto, ma soprattutto ha convinto, non tirandosi mai indietro, senza tatticismi difensivisti che offendono l'estetica del calcio. Un Paternò che come il Chievo riesce a mettere sotto gli avversari, ripudiando il meschino tatticismo italiano. Un'organizzazione collettiva che con gli anni si è rafforzata e che può cambiare mister senza snaturare la filosofia del proprio gioco. E così per sostituire la genialità tattica di Pasquale Marino, il marsalese che è emigrato a Foggia, la società paternese guidata dai fratelli Lo Bue (imprenditori nel settore degli autotrasporti) ha ingaggiato Ezio Castellucci. Un talentuoso allenatore che in C2 con l'Igea Virtus ha fatto uno splendido campionato, con l'unica pecca-

di smarrirsi nei play-off. Il prossimo anno il Paternò passerà dal 3-4-3 al 3-4-1-2. Pressing alto e costante, attuazione continua della trappola del fuorigioco: insomma, senza aspettare nella propria area gli avversari. E così nella linea di continuità del calcio champagne il Paternò punta sul nuovo mister Castellucci che avrà a centrocampo un regista di classe e d'esperienza quale Musumeci, la geometria ed il senso tattico di D'Aviri, in attacco i goleador Napoli e Calvaresi, oltre a Peppe Pagana, definito dai media il "Maradona dell'Etna" per il baricentro basso ed il gioco funambolico. Il ds Francesco Sotera: «In difesa avremo un centrale forte, il neoacquisto Luca Monari (che viene dal Mestre, ma ha militato anche in serie B con

l'Andria), ed ancora Walter Paruta, terzino sinistro ceduto dal Palermo in comproprietà. Ovviamente puntiamo molto sui giovani, non a caso abbiamo acquistato Aloisio, Ascenzi e Falanga». Confermati Sapienza, Tasca, Liberati, Di Dio (colonna della difesa), Calà Campana. Polessi, autentico muro, il Kahn del Paternò, avrà la concorrenza del portiere Marconato acquistato dal Treviso. A centrocampo le novità sono Francesco Esposito, un esterno sinistro (ex Teramo) dai piedi buoni che dovrebbe rafforzare il fronte d'attacco, supportandolo con capacità tecnica e resistenza fisica, e Ali Lolli, italiano con origine iraniane, un esterno destro di qualità. A questo punto i tifosi è il miracolo della serie B, e l'ennesima

promozione sarebbe un record da Guinness. Ma il direttore generale Marcello Lo Bue fredda: «Restiamo con i piedi per terra, noi puntiamo a salvarci e disputare un buon campionato». L'anno scorso disse la stessa cosa ed il Paternò arrivò in C1. Novità sul fronte degli sponsor. Secondo Lo Bue, il finanziere Salvatore Ligresti, originario di Paternò, si è impegnato a sponsorizzare la squadra per una cifra intorno a 250mila euro. Ed il Comune ha garantito lo stadio sarà ampliato. Polo e Ulivo, nonostante le continue polemiche, su di un punto concordano in pieno: la classifica de "l'Unità" che ha lanciato a livello nazionale il fenomeno della squadra di locale, quella che gioca il "miglior calcio d'Europa".

segue dalla prima

Maremma che problema

Perché no all'autostrada? È l'Anas stessa a far presente che una strada nazionale (l'Aurelia) non può per legge essere sostituita da un'autostrada a pagamento. Non si può togliere ai cittadini il diritto, che già hanno, di andare senza pagare pedaggi da Livorno a Roma o viceversa.

Accanto all'autostrada ci deve essere quindi una strada nazionale gratuita. Nastri di cemento accanto a nastri di cemento, insensati sperperi di denaro pubblico e di bellezze naturali. Questo progetto di superstrada, al posto dell'autostrada quindi viene sanzionato nel Piano Generale dei Trasporti, che il governo Amato approva il 2 marzo del 2001. E con l'attuale governo che si torna a parlare di autostrada e ricominciano a circolare voci sull'alternativa tra tracciato interno e tracciato sulla costa. Ci limitiamo a richiamare l'attenzione sul dissenso netto e radicato dei maremmani per lo scempio che comunque, e qualsiasi sia il tracciato scelto, l'opera apporterebbe. Dell'alternativa interna si è già detto. Non minore sarebbe la devastazione

causata dall'autostrada sulla costa. Nella ristretta fascia pedemontana tra le colline e il mare ci sarebbe una autostrada a quattro corsie più due corsie di emergenza, una strada nazionale, l'Aurelia, spesso anch'essa a quattro corsie, una linea ferroviaria di grandissimo traffico. Un paesaggio unico al mondo, l'immagine nota e cara della Torre di Capalbio, del Lago di Burano, del Parco dell'Uccellina, della Villa romana di Sette Finestre o dei Tarocchi di Niki de Saint Phalle, mete ormai di visitatori di tutto il mondo, verrebbero così sviliti. È stato merito delle associazioni ambientaliste (Italia Nostra, Lega Ambiente, Wwf) aver fatto dovunque in Maremma accettare la tesi che la distruzione del paesaggio dovunque effettuata, danneggia tutti. Oggi non si parla più di difesa della costa o di difesa dell'interno ma essenzialmente di difesa della Maremma. È un grande movimento popolare che coinvolge elettori di destra, di sinistra e gente che non si è mai occupata di politica. Ma occorre aggiungere la difesa della Maremma (il paese degli Etruschi) non è solo una questione locale. Inchieste sull'argomento sono apparse da noi sulla stampa e alla televisione. Della faccenda si sono occupati anche molti giornali europei e nord americani. E questo ha un effetto politico che

non può essere ignorato. Molti sono ormai convinti che l'autostrada si farà sulla costa perché così vuole la Regione. Ma a prescindere da queste considerazioni noi ti chiediamo di difendere apertamente le buone ragioni della Maremma. Questo paesaggio non deve essere ferito. Non ci sono motivi validi che giustificano un simile sacrificio. Non ce lo chiede l'Europa, che non interviene certo sull'alternativa tra autostrada e superstrada. Perché mai dunque, in nome dell'Europa, si dovrebbe stravolgere la pianura di Capalbio, di Orbetello e dell'Uccellina? Si torni invece all'ottimo progetto dell'Anas per mettere a posto l'Aurelia che costa molto meno e che, ripetiamo, salvaguarda molto meglio il paesaggio. I paesi europei, l'Italia sono ormai ricchi, non ci sono certo ragioni sociali (la casa a tutti!) che in altro tempo giustificavano orrende manomissioni del Bel Paese. La natura, il paesaggio, il patrimonio storico sono beni collettivi ai quali è legata la prosperità non solo della Maremma ma dell'Italia. Non debbono essere inutilmente manomessi. Sappiamo bene che su questi temi c'è con te piena consonanza ed è questo che ci ha portato ad indirizzarti questa nota.

Nicola Caracciolo
Gianni Mattioli

DS • FORMAZIONE POLITICA UN ANNO DI GOVERNO BERLUSCONI ELEMENTI PER UN BILANCIO CRITICO

Lunedì 22 luglio 2002, ore 15-20
Roma, via di Santa Chiara 4 - ex hotel Bologna

Lezioni

ATTI DI POLITICA ESTERA

Umberto Ranieri

LA LEGGE BOSSI-FINI E LE POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE

Giulio Calvisi

MISURE PER LA SICUREZZA

Marco Minniti

CONCLUSIONI

Luciano Violante

